

Economia la più colpita dal calo delle matricole

ANNAMARIA GRAZIANO

I DATI definitivi sulle immatricolazioni all'università «La Sapienza» nell'anno accademico 1995/96 rivelano che la facoltà più colpita dal generale decremento è Economia che ha raggiunto una diminuzione del 27%. Il calo conferma sicuramente il trend di diminuzione verificatosi l'anno scorso, ma raggiunge livelli mai toccati prima. Eppure la facoltà di Economia è sempre stata tra le più gettonate di tutto l'Ateneo. Come si spiega allora una flessione così rilevante?

La risposta è legata a due premesse di carattere generale. La prima è che l'anno accademico 1995/96 ha segnato un decremento generale delle immatricolazioni nelle università di tutto il Paese. La seconda è che tra i settori più colpiti figura quello economico, sicché corsi di laurea in Economia di altri prestigiosi Atenei, come quello di Messina o come la Bocconi di Milano, hanno subito ribassi. Ne deriva che da un lato il calo di matricole ad Economia della Sapienza è stato determinato da fattori generali che sono gli stessi all'origine del calo registrato nelle altre facoltà di Economia italiane. Dall'altro quel 27% in meno di matricole è dipeso da fattori particolari, intrinseci alla facoltà e al contesto in cui essa è inserita. Tra questi ultimi figura senz'altro la presenza nel solo Lazio, oltre alla Sapienza, di ben cinque università che ospitano altrettante facoltà di Economia: Viterbo, Cassino, Tor Vergata, la Terza Università e la L.U.I.S.S., che favoriscono il decentramento della masse studentesche.

«D'altronde — sostiene il Rettore della Sapienza, Giorgio Tecce — Tor Vergata e Roma Tre sono nate proprio per questo». In più il sovraffollamento di Economia della Sapienza probabilmente spinge chi vuole continuare gli studi a scegliere una facoltà con pochi iscritti e quindi in grado di garantire una qualità di vita universitaria migliore.

Almeno trentamila, tra studenti e insegnanti dei Cobas, hanno sfilato per le strade della città



L'AGGRESSIONE AL «RUSSELL»

A contatto con una centrale di criminalità

«SCENDENDO le scale — racconta un genitore, presente, l'altro pomeriggio al Liceo Classico sperimentale Bertrand Russell — ho visto delle ragazzine di 14-15 anni che piangevano chiedendosi «Perché?»». Cominciano così, i racconti dei protagonisti, loro malgrado, della ignobile aggressione subita da alcuni ragazzi del Russell, al momento in occupazione.

Giovedì pomeriggio, verso le 17,45 alcuni giovani delinquenti non c'è altro nome possibile appartenenti alla sezione di Acca Larenzia, poco distante dal Russell, sono arrivati nel cortile del

Liceo e hanno iniziato a scrivere sui muri con bombolette spray. Gli studenti del Russell, usciti per cacciarli, sono stati, pochi minuti dopo, aggrediti da una decina di questi delinquenti che, in nome di una pseudo-politica, scambiano la scuola per dei ring. Un ragazzo del Russell è rimasto sull'asfalto: un dente è volato via, una costola rotta e la testa sanguinante. Sette punti di sutura e una prognosi di 3 giorni sono il risultato di questa azione. Prosegue il genitore: «I più grandi si sono subito preoccupati di portare via gli studenti più piccoli e, quando è arrivata la polizia, li

hanno fatti uscire a piccoli gruppi, scortandoli. La nostra preoccupazione è vedere che, a pochi passi dalla scuola, c'è una vera e propria centrale di criminalità». «Stiamo lavorando seriamente — afferma Silvana M., docente di Tedesco — professori, alunni e genitori, per discutere i problemi della scuola in generale e della nostra in particolare. Molti di noi sentono di appoggiare i ragazzi nella protesta. L'attacco di ieri è stato assolutamente immotivato e violento». Tutti i ragazzi che hanno accettato di parlare — non molti a dire il vero — hanno costantemente sottolineato che loro



non hanno «mai provocato e che l'aggressione era programmata». La polizia ha arrestato, ieri sera, sei ragazzi di Acca Larenzia con l'accusa di lesioni aggravate e resistenza a pubblico ufficiale. Prosegue, il racconto dei ragazzi: «La polizia è arrivata proprio mentre «quelli» ritornavano — raccontano Fabrizio P. e Luca di G. del Russell — un paio sono stati arrestati subito, gli altri sono stati rintracciati tramite i numeri di targa». Ieri, in appoggio agli studenti del Russell, sono arrivati anche ragazzi di altri Licei, del Pitagora e dell'Albertelli.

Fer. Mag.

La Finanziaria nemico comune

Fallito il tentativo del Partito democratico della sinistra di dividere il movimento studentesco

I docenti denunciano la precarietà del lavoro, gli stipendi bassi, l'aumento dei ragazzi nelle classi

IN PIAZZA
Con gli studenti, anche gli insegnanti dei Cobas hanno manifestato contro la legge finanziaria del governo Dini

FERNANDO MAGLIARO

ERANO in tanti, ieri mattina, a manifestare. Molti, molti di più: studenti ed insegnanti hanno marciato insieme per protestare contro la finanziaria. L'altro ieri mattina il Pds ha messo in campo tutte le sue truppe — esigue — ieri sono scesi in campo i Cobas dei professori e moltissimi studenti. Trentamila, dicono gli organizzatori, 15.000 studenti ed altrettanti professori; 8 o 10.000 ribatte la polizia. In ogni caso molti di più rispetto a quelli che aveva mobilitato l'Uds (Unione degli studenti). Esplosione, ancora una volta, le contraddizioni della Pantera di quest'anno: «Siamo felici — ha dichiarato Piero Bernocchi, dell'Esecutivo Nazionale dei Cobas — che il tentativo palese del Pds di strumentalizzare e dividere il movimento sia fallito. La manifestazione di oggi era già stata programmata da più di un mese. Quella dell'Uds è uscita solo dieci o quindici giorni fa, con il chiaro intento di disorientare gli studenti. Ci spiace solo che molti ragazzi si siano trovati, l'altro ieri, coinvolti in una manifestazione politicizzata».

La spaccatura è nettissima, se mai ce ne fosse stato dubbio, ieri questo dubbio è stato fugato. Ma le contraddizioni interne alla Pantera non sono solo queste. I ragazzi stessi sono un insieme così eterogeneo che a braccetto vanno quelli di destra e quelli di sinistra. Potrebbe essere, si dirà, una cosa positiva vedere una pacificazione.

In realtà questa unione nasconde ben altri risvolti. Alessia S. studia allo scientifico Plinio Seniore, in autogestione, si professa apertamente di destra, ma con un'ingenuità candida che rasenta il paradossale dice: «Il movimento studentesco è troppo politicizzato. Bisognerebbe spolticizzarlo... a destra». Andrea B., dell'istituto professionale per le Arti Grafiche, Panfilo Castaldi, detto «Che Guevara» afferma: «Il movimento è troppo politicizzato. Bisogna ripartire dal basso, dai collettivi e ripoliticizzarlo a sinistra».

Alessia e Andrea marciavano a pochi metri di distanza l'uno dall'altra. Queste sono le contraddizioni di una Pantera che non trova, in realtà, un vero nemico politico da abbattere, ma solo dei provvedimenti da contestare. Lo scorso anno: c'era il governo dei fascisti ed era un nemico facilmente individuabile. Quest'anno il governo è appoggiato dalla Sinistra e questo crea problemi notevoli. I professori protestano per la precarietà del lavoro, gli stipendi bassi, l'ipotesi di aumentare il numero dei ragazzi per classe, i tagli alla scuola pubblica e i finanziamenti alla privata.

I ragazzi, dopo aver appreso ben bene la lezione dei più politicizzati, siano essi professori o alunni, marciano senza sapere il perché perdendosi dietro analisi politiche o sociali così ingenuamente pedissequa, di quanto da altri affermato, che si stenta a prenderle sul serio.